

LAMBERTO LUGLI
CURRICULUM VITAE

Lamberto Lugli (Roma, 1/12/1957) si è diplomato con il M° Vincenza Blasio Pantarelli in pianoforte e sotto la guida del M° Vieri Tosatti, M° Antonio Scarlato e M° Irma Ravinale in composizione, perfezionandosi in seguito per la tecnica compositiva con il M° Giacomo Manzoni presso l' "Accademia Musicale Pescarese".

Ha approfondito gli studi musicali laureandosi in Storia della Musica presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, discutendo una tesi sul teatro musicale del M° Giacomo Manzoni.

Ha insegnato Composizione presso il Conservatorio Statale di Musica "F. Cilea" di Reggio Calabria dal 1995 al 1996, e presso il Conservatorio Statale di Musica di Benevento dal 1997 fino al 1999, dopo di che, vincitore dei concorsi nazionali (D. M. 18 luglio 1990) a prove e titoli di Armonia Contrappunto Fuga e Composizione e di Armonia e Contrappunto, ha assunto la cattedra di Armonia, Contrappunto e Fuga presso il Conservatorio Statale di Musica "G. Rossini" di Pesaro.

Dal 1979 al 1984 ha lavorato per la RCA in qualità di compositore, arrangiatore e produttore di sala discografica. Le sue composizioni sono state pubblicate dalle case editrici R.C.A., PentaFlowers, Edizioni Musicali Agenda - Bologna, Rai Cinema ed edizioni RTI Mediaset. E' autore di musiche di scena per teatro e cinema: "Transibè Rien Mobile", opera teatrale di G. Evangelisti tratta da A. P. Cechov e V. Majakovskij e "Suheiro" (2005), lungometraggio per Rai Cinema. Il catalogo delle sue composizioni comprende una vasta produzione di musica da camera, registrata su cd RCA, Fonit Cetra, Penta Flowers e Raimbow classics. Altre composizioni sono state eseguite nella stagione internazionale RomaEuropa (*Aquarelles* per pianoforte, 1995), a Benevento, con l'Orchestra e Coro del Conservatorio (*Frammenti* per solo, coro ed orchestra, 1998), a Camerino (*Blues* per soprano solo, coro ed orchestra d'archi, 2001) e a Tolentino nel 2002 nell'ambito di *Contemporara – I Forum di musica contemporanea (Hold one's breath*, per quartetto di sassofoni), nelle Stagioni Musicali del Teatro degli Industri di Grosseto e del Teatro Vaccaj di Tolentino e per la Rassegna "Terra di Teatri" a Montefano (*The knot* per violino e pianoforte, 2004). Su commissione dell'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto nel 2003 ha composto *Ian's shriek*, per sassofono e orchestra, dedicato a Ian Palach, eseguita nuovamente nel 2017 con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana (FORM). In qualità di direttore ha collaborato con varie orchestre, dirigendo i "Solisti di Bucarest", l'Orchestra "Filarmonica di Stato di Oradea", l'Orchestra Sinfonica delle Marche, l'Orchestra "Pro Arte Marche", la Swiss Philharmonic Youth Orchestra, l'Orchestra da Camera Alaleona, l'Orchestra Internazionale d'Italia e l'Orchestra Sinfonica "Città di Grosseto".

Dal 2001 è direttore artistico dell'Associazione Corale Culturale Filippo Marchetti di Camerino (riconosciuta e iscritta con DGR n.1333 del 17/11/2006 al Registro della Regione Marche ai sensi della L. R. 7/93 ed iscritta al n. 27 dell'Albo delle Associazioni del comune di Camerino con riferimento al settore cultura), con cui svolge intensa attività dando impulso alle iniziative culturali e artistiche con la finalità del recupero di compositori marchigiani poco conosciuti. Autore di diversi scritti musicali, alcuni dei quali per iniziative legate

all'Università di Camerino, è ideatore e direttore artistico dei progetti "Tesori Musicali Marchigiani" e "Marchetti Ricostruito", la cui attività è stata recensita dalle riviste musicali specializzate "L'Opera", "Amadeus", "Suonare News" e "L'Opera International". Co-autore della monografia "Filippo Marchetti - L'uomo, il musicista", edita da Bongiovanni, è inoltre curatore dell'"Epistolario" del musicista (2004) e del volume di "Nuovi Studi su Filippo Marchetti per la prima moderna di Romeo e Giulietta al Festival della Valle d'Itria" (2005), entrambi pubblicati dalla LIM. Ha ricostruito e revisionato l'opera in quattro atti "Romeo e Giulietta" di Filippo Marchetti per le edizioni BMG Ricordi. Ha preso parte al 52° convegno del Centro Studi Storici Maceratesi (Abbadia di Fiastra 2017) con uno studio sulle origini camerti del compositore castrato Venanzio Rauzzini.

Dal 2017 è direttore artistico del Concorso Nazionale di Composizione "Poesia in Musica: verso l'Assoluto di Mauro Crocetta" che si svolge ad Ascoli Piceno. E' stato membro, nelle edizioni dal 2017 al 2019, della giuria dell'"International Antonín Dvořák Composition Competition" presso il Conservatorio di Praga. Nel 1995 è stato nominato Cavaliere della Repubblica.

Lamberto Lugli
Candidato a direttore del Conservatorio Statale di Musica
"G. Rossini" Pesaro
Triennio 2020 – 2023

Programma

PREMESSA E RIFLESSIONI

Le elezioni per il rinnovo degli organi istituzionali sono un momento cruciale della vita di un'Istituzione che ha un ordinamento basato sul rispetto e confronto democratico. Con ritmica puntualità le elezioni ci impegnano in progetti e bilanci per il futuro del nostro Conservatorio e della cultura musicale che esso rappresenta. Un confronto leale e appassionato non può che fare onore alla nostra professione di insegnanti, che rimane sempre e comunque la nostra missione.

Siamo consapevoli delle sfide che dovremo affrontare, alla luce anche della recente emergenza sanitaria. La nostra capacità di confronto e di organizzazione sarà messa a dura prova ma, a mio modo di vedere, decisiva sarà la capacità di compattarci per raggiungere obiettivi comuni tesi alla qualificazione del nostro lavoro.

Sottolineare la centralità del ruolo del Direttore e del Consiglio Accademico, che andremo ad eleggere, nella *governance* di un Conservatorio, è quanto mai superfluo: questi organismi ora più che mai sono investiti di responsabilità decisionali su indirizzo e programmazione delle attività didattiche, su produzione e ricerca.

Mi sono domandato quale fosse, per me, il requisito fondamentale che dovesse essere richiesto a un Direttore: non disperdere le energie e le competenze a disposizione e provare a farle convergere verso un obiettivo comune.

Ecco allora: il mio primo obiettivo sarà quello di allineare le forze di ciascuno di noi all'interesse assoluto dell'Istituzione che ha un solo nome: lo studente.

Ritengo sia importante che, come candidato, definisca un progetto e un nuovo *modus operandi* utile a individuare la strada per affrontare le sfide future della nostra Istituzione.

La storia di questi ultimi anni è semplice da raccontare: l'abbiamo vissuta insieme.

Il principio di autonomia sancito nella legge 508 ci ha messo dinanzi ad una prova di maturità, quella del cambiamento. L'impegno più gravoso fino ad oggi affrontato è stato quello dell'adeguamento degli assetti ordinamentali, che ha visto Direzione, Consiglio, Dipartimenti e Scuole (con docenti e personale amministrativo) produrre uno sforzo non indifferente nel dare coerenza e omogeneità al sistema. Nei miei sei anni di permanenza in C. A. ho vissuto il periodo che posso definire di lenta, snervante e confusa transizione. Si è lavorato molto, dedicando giornate e giornate a discutere e provare a districare la matassa, a tentare di sciogliere i nodi più intricati (a volte gordiani) cercando di far luce su alcuni aspetti incomprensibilmente complessi, talvolta insensati, che hanno costituito, secondo me, uno degli ostacoli al rapido sviluppo del sistema dell'Alta Formazione Musicale (AFM).

Il nostro interlocutore ministeriale si è spesso dimostrato eufemisticamente distratto rispetto le nostre richieste, rendendo persistenti norme inadeguate, se non addirittura ostative per il nostro settore, che è tuttora non del tutto autonomo, nient'affatto flessibile, ma soprattutto incapace di muoversi con il dinamismo imposto dai ritmi odierni.

Ora tutto questo sembrerebbe alle nostre spalle: "l'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale" è compiuta, non senza alcune criticità per quello che riguarda la formazione pre-AFM (382/2018), e gli ordinamenti accademici di I e II livello dovrebbero finalmente essere fruiti in forma stabile.

L'autonomia, sancita nella L. 508, che io vorrei tradurre in "assunzione di responsabilità", ci pone quotidianamente di fronte a problemi da risolvere riguardo l'**organizzazione interna**; in cambio, però, sempre la L. 508, ci offre la possibilità d'investire aprendoci a nuove strade, a relazioni esterne (convenzioni e partenariati con istituzioni pubbliche e private, nazionali e straniere) e alla produzione, il tutto pensato in funzione dell'attività didattica, che resta il perno a fondamento della nostra Istituzione.

In questo scenario questa è la strada da percorrere: sarà importantissima la nostra dinamicità e il coraggio d'intraprendere. Spesso non è neanche una questione di risorse (tuttavia sempre in calo), ma di vincoli burocratici, vero impedimento, "follia autodistruttiva" diffusa, che ci penalizza nel confronto con i concorrenti privati e le istituzioni nazionali ed estere.

Il costo che paghiamo, in termini di competitività, è altissimo e le conseguenze, in termini di difficoltà di gestione dell'Istituzione, sono davanti ai nostri occhi.

Per la riqualificazione e il pieno riconoscimento del ruolo della nostra Istituzione, nel rispetto del nuovo impianto universitario appena raggiunto e soprattutto delle esigenze di una società nella quale la musica occupa uno spazio non trascurabile, due sono gli ambiti, organicamente connessi fra loro, entro i quali vorrei provare a sviluppare un ragionamento: la **filiera didattica musicale** e il **panorama produttivo musicale-culturale del territorio**.

Filiera didattica musicale

Tutti abbiamo presente dove sono esattamente collocati i Conservatori (ISSM Istituti Superiori Studi Musicali) nella **filiera** della formazione musicale.

La L. 508 assegna agli ISSM la titolarità di operare nella fascia superiore degli studi: siamo quindi al vertice della struttura.

Nonostante ciò, la mia impressione è che il nostro Conservatorio, preso dall'assillo di fornire un'affluenza a Trienni e Bienni su livelli quantitativi rassicuranti e qualitativi accettabili, sia stato ragionevolmente, e in parte lo sia tutt'ora (meno ragionevolmente), impegnato più a risolvere le problematiche con il pre-AFM che a dedicarsi al proprio livello, se non a progettare addirittura il livello superiore.

La mia opinione è che sia tempo di rivolgere i nostri sforzi anche alla costruzione di quel piano superiore che comprende *Dottorati di ricerca, Corsi di Specializzazione e Master di I e II livello*, per evitare di farci trovare totalmente impreparati nel momento in cui arrivassero finalmente le disposizioni dall'alto.

Il 3° ciclo va perciò affrontato quanto prima con la necessità di studiare e di ideare dei percorsi formativi sperimentali che hanno come fine da una parte quello di richiamare l'attenzione di docenti e studenti sull'importanza della ricerca applicata alla pratica musicale, meglio nota come ricerca artistica, dall'altra quello di indicare, ai nostri studenti interessati alla ricerca, metodologie, protocolli e percorsi da seguire. Nel frattempo dobbiamo impegnarci seriamente nell'istituire corsi *Master Universitari* che daranno una marcia in più, e un valore aggiunto, alla nostra Istituzione.

Alla base della filiera ci sono le *Scuole Medie ad Indirizzo Musicale* e i *Licei Musicali*, oltre agli Istituti privati. Il discorso qui si fa articolato, sia perché parte da molto lontano, con le conseguenti difficoltà a intercettare in maniera puntuale il possibile anello debole, sia per la persistenza di un evidente scollegamento fra i vari livelli formativi; la conseguenza di tutto ciò è che i due ambiti non riescono ancora a fornire una formazione di base adeguata all'accesso ai nostri corsi Accademici. Sebbene il nuovo ordinamento Propedeutico risolva parzialmente il problema, è nostro compito intercettare una rinnovata modalità di interazione con questi ambiti, al fine di avere un incremento operativo che si concretizzi in una migliore formazione per gli studenti interessati a intraprendere il percorso accademico musicale. Sarà quindi necessario un solido intervento nelle

scuole ad *Indirizzo Musicale* e *Licei Musicali* per armonizzare il percorso formativo dello studente attraverso “stage” o laboratori introduttivi.

Grande considerazione, attenzione e fiducia andranno rivolte alle numerose Scuole di Musica private distribuite sul territorio, con molte delle quali sono già stati attivati dei canali preferenziali attraverso convenzioni secondo la logica del corso pre-accademico, ormai in esaurimento.

Alla luce del nuovo ordinamento Propedeutico sarà necessario istituire con il territorio una ***Rete per la formazione musicale di base*** per migliorare la qualità dei percorsi didattici concordati, riscrivendo e riorganizzando dal principio un accordo che dia loro la possibilità di poter svolgere esami con la nostra certificazione. In questo modo si lascerebbe alla scuola coinvolta nella prima formazione il ruolo centrale che giustamente chiede di veder riconosciuto, e nel contempo la nostra Istituzione potrà giovare del confronto diretto e del monitoraggio della formazione di base del territorio. Tutti i rapporti con il mondo pre-AFM dovranno essere regolati attraverso convenzioni attentamente definite e accuratamente monitorate con una costante verifica e sviluppo delle forme di collaborazione.

Ho avuto modo di constatare di persona, in più occasioni, il buon livello organizzativo di alcune scuole convenzionate. In questi casi non dobbiamo far altro che puntare a migliorare i nostri rapporti, intensificando le occasioni di confronto.

Panorama produttivo musicale-culturale del territorio

E' ora che i Conservatori (ISSM) si distinguano nei rispettivi territori, anche sul piano della proposta culturale, come enti di produzione. Questo ruolo, che ha anche una forte componente sociale, è già compreso all'interno dell'attività produttiva culturale-musicale nella realtà in cui operiamo, ma va rafforzato.

Il brand *Pesaro “città della musica”*, nel quale siamo inseriti, rappresenta già una fucina musicale con una intensa attività musicale: più alta è la competizione però, più alta dovrà essere la qualità della nostra produzione.

Dobbiamo essere in grado di aggiungere valore a quello che già rappresentiamo come istituzione di Alta Formazione Musicale, in quanto abbiamo le competenze, le potenzialità e gli strumenti per produrre Opere, concerti di vario genere ed eventi culturali e capacità per soddisfare le eventuali richieste aggiuntive, senza rinunciare a cooperare con le realtà musicali presenti, nessuna esclusa.

Quanto finora esposto mi porta a parlare della **ORGANIZZAZIONE INTERNA**.

Dobbiamo migliorare in **Efficienza, Efficacia e Flessibilità**.

Un'organizzazione è valida nella misura in cui riesce a far fruttare le competenze di cui dispone per il raggiungimento dei risultati desiderati, adattandosi o addirittura anticipando la continua trasformazione in atto nelle società moderne, alla ricerca di soluzioni capaci di migliorare la gestione.

La mia proposta è quindi di tendere, quanto più largamente possibile, alla distribuzione capillare delle responsabilità organizzative di cui necessita un sistema strutturato come il nostro. Tutti (ribadisco tutti!) devono sentirsi valorizzati e ancor più responsabili del proprio ruolo. Sono convinto che la distribuzione delle mansioni attraverso deleghe, conferimento di incarichi, con monitoraggio e verifica dei lavori svolti, siano essenziali per ottenere dei risultati sul fronte del buon funzionamento generale.

Naturalmente la partecipazione non è da considerarsi obbligatoria, ma garantirò, per chiunque lo volesse, l'opportunità di proporre e partecipare ai lavori e alle iniziative.

E' mia intenzione procedere, oltre che alla conferma e/o rinnovo degli incarichi sulla base dei risultati, alla creazione di tavoli di lavoro, commissioni o più in generale gruppi di lavoro, per affrontare le tematiche che riterremo essere determinanti per i nostri obiettivi.

Quello che serve è uno studio oggettivo e proiettato nel tempo: studiare oggi per essere efficaci domani.

Tanti sono i nodi da dover affrontare.

Lo stesso nostro Statuto indica questa opportunità al comma 7 dell'art. 14 (Consiglio Accademico): "Il Consiglio Accademico può istituire commissioni temporanee con funzioni istruttorie in ordine alle attribuzioni ad esso spettanti".

La particolare attenzione che indirizzerò alle strutture didattiche mi porta a desiderare che siano proprio i Dipartimenti a proporre i componenti dei gruppi di lavoro e delle commissioni, in base alle competenze e allo specifico interesse.

Alcuni esempi:

- Commissione per la programmazione e l'organizzazione delle attività di produzione;
- Gruppo di lavoro per le Convenzioni e Collaborazioni;
- Commissione per l'offerta formativa e la ricerca;
- Gruppo di lavoro per rete per la formazione musicale di base;
- Gruppo di lavoro per Relazioni Esterne, Erasmus ed Internazionalizzazione.

A mio modo di vedere i Dipartimenti, che assumono una posizione primaria nel coordinamento dell'attività didattica, dovranno sempre più offrire spunti di riflessione e sviluppo, in particolare modo mi riferisco al Progetto d'Istituto.

Massima attenzione dunque, al coordinamento e alla comunicazione tra strutture didattiche e organi istituzionali.

Da ultimo, ma non certo per importanza, la questione Vicedirettore: sarà figura essenziale, con specifiche mansioni.

Per la Segreteria, con l'obiettivo di migliorarne il servizio, andrà studiata una strategia organizzativa anche attraverso il potenziamento tecnologico: ciò è di primaria importanza per lo studente, il docente e per tutti coloro che entreranno in contatto con il Conservatorio.

LA PRODUZIONE

Ho la ferma convinzione che l'attività didattica e quella artistica siano strettamente correlate. Ciò mi porta a rivolgere un'attenzione e una cura particolare a tutte quelle attività che rendono il "Rossini" un soggetto culturalmente attivo e propositivo.

La nostra produzione deve avere una fortissima valenza didattica, quindi è necessario pensare al nostro Conservatorio come un luogo di formazione e produzione culturale che veda protagonisti innanzi tutto i suoi studenti che "provano" a fare il loro futuro lavoro, i suoi docenti e gli ospiti qualificati (l'ascolto di un buon concerto vale più di una lezione!).

Credo fermamente che il nostro mestiere si possa avvalere sia dell'insegnamento del Maestro (mi sia consentito chiamarlo ancora così), sia e soprattutto dal lavoro diretto fatto sul campo, per acquisire esperienza. Un Conservatorio che desideri essere attivo nel panorama delle attività del territorio in cui risiede, deve impiegare una grande quantità di energie ed attenzioni alla propria produzione, che va anche ben presentata e in seguito proposta per essere esportata.

La mia visione del Conservatorio Rossini è quella di un grande officina musicale.

Sarà doveroso puntare sulle nostre compagini orchestrali (Sinfonica del Conservatorio, degli Studenti, Jazz, Fiati e formazioni da camera), formate da un'alta percentuale di studenti, docenti, ex studenti e collaboratori esterni. Dovremo dedicare particolare attenzione affinché le produzioni siano calibrate per numero, impegno e varietà delle forze messe in campo.

Il tutto dovrà passare attraverso un corposo lavoro di potenziamento dell'**ufficio produzione** con responsabili esperti, coadiuvati da studenti che potranno apprendere sul campo l'arte di organizzare un evento musicale.

Il **Progetto d'Istituto** è il banco di prova annuale, la nostra immagine progettuale.

La mia idea è che ne andrebbero rinnovati alcuni aspetti, sia programmatici che organizzativi: primo fra tutti la scelta di un tema conduttore e aggregante, che indirizzi e dia più forza al progetto stesso. Esso darebbe la possibilità di lavorare in maniera corale su un tema condiviso e individuato grazie al lavoro svolto sinergicamente con i Dipartimenti e le Scuole.

Ciò non dovrebbe essere visto come un vincolo, ma come spinta a rafforzare maggiormente il lavoro collettivo.

Sull'immagine che andremo a costruire con la nostra produzione si giocherà la partita più importante anche in termini di attrazione per gli studenti. Sarà la nostra pubblicità più diretta ed efficace.

OFFERTA FORMATIVA E RICERCA

La Commissione Europea già nel 2013 sottolineava: *“l’istituzione superiore modifichi la sua offerta [...] adotti un approccio all’insegnamento incentrato sullo studente [...] riconosca le competenze acquisite al di fuori dei curricula formali”*. Nello stesso documento: *“Le Istituzioni di istruzione superiore devono diversificare la loro missione, la loro offerta formativa e le loro modalità di collaborazione per accogliere una maggiore internazionalizzazione degli studi, l’apprendimento digitale e nuove forme di didattica”*.

Il passo è esplicito e richiama la convenzione di Lisbona e il Processo di Bologna. Il tema della diversificazione dell’offerta formativa risulta essere un punto delicato, da affrontare di pari passo con l’internazionalizzazione.

Su questo dobbiamo avere ancora più determinazione, coraggio e lungimiranza perché “non c’è di peggio che stare nel nuovo e pensare come nel vecchio”.

Abbiamo la necessità:

- di **diversificare il Biennio accademico di secondo livello** per dare finalmente un respiro internazionale ai nostri corsi;
- dopo il confronto con la realtà internazionale dove il terzo ciclo è già presente, e l’individuazione di quei corsi al nostro interno che esercitano la più forte attrazione e non temono confronti con le realtà della stessa o di regioni vicine (il riferimento è al Co.Te.Co.), oltre alla collaborazione con altri conservatori, l’università e addirittura istituzioni estere, è necessario **avviare il 3° ciclo con il dottorato di ricerca**, che dovrà costituire la vera occasione di grande sviluppo per il “Rossini”. Il diploma accademico di formazione alla ricerca infatti (che rappresenta il gradino più alto nell’AFM con piena corrispondenza con l’Università e che riguarda in primo luogo le materie performative) richiederà una completa armonizzazione dei piani di studio dei tre livelli.

Considero sia necessario elaborare progetti di formazione innovativi per nuovi profili professionali che possano trovare adeguata risposta nel mondo del lavoro, e per questo punto ritengo quanto meno indispensabile l’istituzione di un tavolo di lavoro, una Commissione per produrre un piano di sviluppo.

Sarà importante incentivare e sollecitare durante il percorso di studi i nostri studenti alla frequenza (come corso libero curriculare o extracurriculare), dei corsi “24 crediti” per l’accesso ai concorsi pubblici per l’insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado per avere una risorsa in più ed una formazione didattica specialistica.

Il mio pensiero non può non rivolgersi alle nuove frontiere della ricerca tecnologica musicale e in particolar modo al Laboratorio Elettronico per la Musica Sperimentale (LEMS), uno dei primi sorti in Italia (1971). In questi anni gli investimenti fatti ci hanno permesso di poter disporre non solo di

“Sala Ambisonica” *SPACE* – (Soundscape Projection Ambisonic Control Engine), ma anche della recentissima Sala ambisonica mobile per l’ascolto 3D di contenuti musicali ed extra-musicali. Si tratta di un progetto unico al mondo, all’avanguardia del settore.

Ho espresso la mia idea in merito più volte in questi anni: considero necessario continuare a puntare su questo settore musicale innovativo, che ha grandi potenzialità ed è in continua evoluzione, e può far convergere verso di noi l’interesse specifico di esperti e didatti del settore. Il beneficio che questa tecnologia produrrà in termini di connettività e collegamento sarà a vantaggio di tutte le Scuole, anche quelle con una tradizione legata alla prassi esecutiva.

ERASMUS E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le opportunità insite negli scambi Erasmus non sono a mio parere ancora state sufficientemente comprese per le opportunità di sviluppo che possono offrire. Credo che ciò sia dovuto più a un problema culturale che organizzativo. L’Italia è una delle tre destinazioni più desiderate, assieme a Spagna e Inghilterra, dove i giovani Europei sognano di recarsi per studio, lavoro e vacanze. Grazie alla propria eredità anche musicale, l’Italia vanta anche il primato di nazione la cui cultura è la più influente al mondo. Nel Programma Erasmus abbiamo 40mila universitari italiani in uscita ogni anno (quasi tutti verso Spagna, Grecia o Portogallo), ma soltanto 30mila in entrata dal resto d’Europa.

A differenza delle accademie e università italiane, nel resto del mondo gli studi di Primo e Secondo Livello vanno molto al di là di un mero elenco di corsi da erogare/fruire, ma si identificano in un’esperienza globale di studio e immersione sociale a tempo pieno. Concretamente, questo significa che non ci sarà mai uno sbocco internazionale per quelle scuole che non sono in grado di associare, a fianco ai servizi legati alla didattica, un **sistema di servizi** che in Italia sono interamente affidati alle famiglie o ai singoli iscritti, mentre altrove sono completamente forniti dalle scuole che li ospitano.

Le cause di questo *gap* vanno aggredite a livello organizzativo e di mentalità. Innanzitutto, il conservatorio “Rossini” deve evolversi in fretta e comprendere che il muoversi prima e meglio di altri verso una solida e qualificata internazionalizzazione non è un mero *surplus* d’immagine, ma un obiettivo strategico vitale per la sopravvivenza e la crescita del nostro istituto nei prossimi decenni. A questo proposito la recente istituzione del nostro Ufficio Erasmus dovrà dare nuovo impulso alle attività di scambio internazionale con i nostri partner europei.

Per quanto riguarda ancora l’internazionalizzazione, vorrei parlare del **Progetto ITI (Investimento Territoriale Integrato)**, che ci vede coinvolti nella sua realizzazione insieme alla città di Pesaro.

Tra gli obiettivi programmatici da portare avanti, con la collaborazione tra Conservatorio Rossini, Fondazione Rossini e Rossini Opera Festival, c’è la creazione del Campus Internazionale della Musica, che rappresenterà un punto di riferimento culturale unico nel panorama italiano.

Dall’ampiezza e cura del progetto emerge chiara la volontà di rafforzare l’immagine della città di Pesaro come “Città della Musica” e la volontà di presentarsi perciò come centro attrattivo nel mondo per la formazione musicale. A tal proposito cito un passaggio chiave: “L’obiettivo è costruire un pezzo di economia nuova”. Più che mai condivisibile. Vorrei sottolineare che le istituzioni italiane come la Bocconi o la Cattolica di Milano sono ormai strategicamente dipendenti dal rispettivo flusso di (migliaia di) studenti stranieri. Basti pensare che l’indotto portato in Italia soltanto dagli universitari statunitensi raggiunge i 700 milioni di euro l’anno: oltre cento volte il bilancio annuale dell’AFAM.

Sappiamo che i progetti così ambiziosi richiedono tempi lunghi, tuttavia sono convinto che dovremo mostrare la nostra capacità “imprenditoriale” e fin da ora rispondere con prontezza, dinamicità e professionalità per far sviluppare il progetto del quale non vedremo immediatamente

risultati tangibili. Ma la strada è quella giusta e qui ci vorrà tutta la nostra caparbità per far sì che anche le istituzioni cittadine non mollino la presa.

Nel frattempo sarà importante consolidare i rapporti internazionali già avviati in questi anni con:

- **L'International Music Program Project che vede** un articolato progetto di scambio di studio internazionale tra le Università statunitensi e un gruppo di Conservatori italiani compreso il nostro. Incentrato sugli ensemble di fiati, le lezioni si svolgono congiuntamente in Italia ed in USA;
- la **Global Music Education League (GMEL)** di cui Conservatorio Rossini è membro fondatore, e ha lo scopo di condividere elementi e risorse rivolte allo sviluppo dell'educazione musicale a livello globale;
- il **St. Petersburg International Cultural Forum che**, promosso annualmente dal governo russo, riunisce migliaia di operatori del settore culturale internazionale nella città di San Pietroburgo.

II NOSTRO PATRIMONIO

Lo sviluppo e la qualifica del "Rossini" passa anche necessariamente per la valorizzazione del proprio patrimonio, consistente in beni materiali e immateriali, compresi una biblioteca storica e un palazzo settecentesco con annesso auditorium.

Abbiamo una ricca dote da mantenere e possibilmente, laddove ciò non sia stato ancora fatto, mettere a frutto, come espresso dalle volontà testamentarie del nostro nume tutelare Rossini. Per quel che riguarda la biblioteca del Conservatorio, è riduttivo che sia considerata solo un luogo di conservazione, attività comunque di non facile attuazione considerata la poderosa mole del patrimonio librario dell'istituto.

Dovrebbero esserne rivisti fisionomia e ruolo, in funzione dei cambiamenti che i Conservatori sono già stati avviati a fare, e che dovranno continuare ad essere affrontati nei prossimi anni, sia in circostanze straordinarie (penso all'emergenza Covid), sia nell'ordinaria attività accademica e di ricerca.

La biblioteca deve piuttosto divenire sempre più un **luogo di snodo di numerosi servizi**, non solo di quelli tradizionali del prestito, in classe o a domicilio, di libri, partiture e supporti audio-visivi, o come ambiente dedicato alla consultazione e allo studio interno all'istituto.

Penso inoltre che la collocazione della biblioteca debba essere strategicamente al centro dei percorsi che docenti e studenti, quotidianamente, vivono dentro l'istituto stesso, e che **dovrebbe essere ancor più rafforzata negli spazi fisici**, meglio organizzata anche come **luogo di incontro** (anche di piacevole confronto) tra gli utenti, principalmente docenti e studenti.

Sempre alla luce del Progetto ITI, sarà indispensabile impegnarsi per un'accelerazione per la ristrutturazione della biblioteca, che ha necessità di **nuovi spazi tecnologicamente attrezzati**. Affinché la nostra diventi una biblioteca di studio e ricerca a livello accademico-universitario abbiamo necessità delle infrastrutture tecnologiche e necessità di personale specializzato che lavori alla gestione delle risorse sia tradizionali sia digitali.

Dalle ultime informazioni (pre-Covid) si ipotizza uno spostamento della biblioteca presso il contiguo Palazzo Ricci, dopo un adeguato restauro parziale degli spazi ad essa destinato. Staremo a vedere, di sicuro è che ci sarà molto da lavorare e da migliorare per raggiungere l'obiettivo di avere una **Biblioteca dei Servizi** con un potenziale tecnologico utile per accedere a una quantità di documenti presenti nel web.

Mi attiverò per capire come accedere a finanziamenti per conferire sia contratti di catalogazione, che borse di collaborazione per gli studenti, dando spazio a coloro che, approdando in biblioteca

per personale curiosità, hanno scoperto che anche questo è un luogo dove, con le giuste competenze, si può lavorare da professionista del settore musicale.

GLI SPAZI

Sono il nostro tallone di Achille. L'efficienza e la qualità del nostro lavoro passano anche attraverso gli spazi a nostra disposizione. Oggi essi non raggiungono la sufficienza né in senso quantitativo né qualitativo, mostrando in moltissimi casi i segni e l'usura del tempo.

Il fatto che il problema interessi la totalità delle istituzioni AFM in Italia non deve indebolire la volontà di risolvere la nostra condizione di disagio (il "siamo tutti nella stessa barca" non deve far venir meno la volontà di ciascuno di ingegnarsi per non affondare!). Analizziamo la questione: Palazzo Olivieri, struttura settecentesca di indubbia bellezza e valore artistico, non è più in grado di assolvere pienamente la propria funzione. Nei problemi che ancora ruotano intorno alla questione "Palazzo Olivieri", qualcuno di natura e logiche squisitamente pesaresi (coinvolti Fondazione e Conservatorio), si sono infrante negli ultimi anni tutte le direzioni e le presidenze di questo Conservatorio.

Ad aggravare la situazione, la notizia di questi giorni che la Scuola "Don Gaudiano", per questioni di emergenza, il prossimo anno non sarà in grado di fornirci aule.

Inoltre l'"oggetto non proprio nascosto dei nostri desideri" (mi riferisco a Palazzo Ricci, naturale sbocco logistico del Conservatorio) è ancora lontano dall'iniziare i sospirati lavori di ammodernamento.

Il problema degli spazi intesi come reperimento di nuove idonee strutture, non è di veloce risoluzione. A tamponare, perlomeno temporaneamente la situazione di precarietà potrebbe essere la didattica da remoto che l'emergenza Covid ci ha imposto, cambiando radicalmente il nostro modo di lavorare. L'impatto forzato con questa nuova modalità ci ha posto, volenti o nolenti, di fronte a delle criticità, ma anche a indubbi aspetti positivi, soprattutto se visti nell'ottica delle nostre attuali necessità; la rete ci offre pur sempre spazi, anche se virtuali.

A mio modo di vedere, la didattica a distanza permetterebbe inoltre di eliminare le complicazioni legate alle distanze, ad esempio tra istituzioni presenti in territori diversi che devono collaborare e dialogare, permettendo in alcuni casi anche dei risparmi, così da alleggerire gli onerosi continui spostamenti di studenti, docenti e rappresentanti delle istituzioni. Questo laddove possibile, naturalmente.

In che modo si potrebbe intervenire per risolvere il problema degli spazi? Si potrebbe:

- strutturare un piano di offerta didattica *blended* per le materie teoriche (presenza/telepresenza con modalità sincrona e/o asincrona);
- ridisegnare il calendario accademico, anticipando l'inizio del nuovo anno a partire dall'ultima decade di settembre così da avere un monte-ore spalmato su dieci mesi e poco più;
- ricercare caparbiamente un contatto con le istituzioni pesaresi per la messa a disposizione di idonei spazi all'interno della città di Pesaro, al fine di mantenere il più possibile l'organicità della struttura nel tessuto culturale, sociale e economico della città stessa.

Come già accennato sopra, da tempo la dirigenza del nostro Istituto ha provato a trovare un'interlocuzione con l'amministrazione comunale e la Fondazione Rossini per definire lo stato del "contenente strutturale" del Conservatorio, senza mai riuscire a giungere a un punto fermo e definitivo.

Oggi il problema, per i motivi detti sopra, è più che mai per noi emergenziale anzi, ritengo sia "il Problema", senza la risoluzione del quale ogni buon proposito per la crescita del nostro istituto, espresso da me in precedenza, perde immediatamente senso e significato.

L'indicazione presente nel nostro Statuto (comma 11 dell'art. 4 Finalità dell'Istituzione) a recepimento dell'art.2 comma 7, lett. B della legge 508, che tratta espressamente dei "*I requisiti di idoneità delle sedi*", esplicita che per ampliare i contatti con l'esterno ed estendere l'area di influenza artistica e didattica del Conservatorio, "*ai fini della diffusione dell'offerta di formazione musicale*", viene contemplata l'attivazione "*di distaccamenti territoriali laddove presupposti di storia e di tradizione musicale ne propiziano la istituzione*".

Questo ci autorizzerebbe ad attivarci fattivamente provando a percorrere una possibile strada alternativa, ripeto alternativa, nel caso in cui la città si dimostrasse insensibile alle esigenze di un organismo come il nostro che, a varie riprese, ha dimostrato di volere caparbiamente, in prima battuta, continuare a essere vicina alla città.

Per inciso più che parlare di distacco preferirei parlare di decentramento inteso, sull'esempio del mondo universitario, come proposta formativa che va ad allargarsi sul territorio per rendere più appetibile all'utenza studentesca la nostra Istituzione, grazie anche a una più ampia disponibilità e fruibilità degli spazi.

Vorrei chiarire che tutto ciò va visto non nell'ottica di impoverimento di ciò che oggi già esiste, ma al solo fine di un ampliamento dell'Istituzione sul territorio, nel rispetto di una sana politica competitiva con altri Istituti di pari livello, nostri competitori.

CONCLUSIONI

Qui mi fermo, pur nella consapevolezza che tante altre problematiche, oltre a queste esposte, andrebbero affrontate. Non intendo abusare oltre della vostra pazienza.

Tanti sono i requisiti richiesti, ad un Direttore *in primis*, per poter essere incisivo, e le probabilità di successo sono determinate dalla misura in cui si riesce ad includere e coinvolgere i propri colleghi sulle scelte di un indirizzo e nella concretezza di un programma percorribile.

Se vengono a mancare un'idea forte e una visione condivisa sulla strada da intraprendere per cercare di aumentare la qualità del nostro settore, si rischia di rimanere impantanati nelle piccole beghe quotidiane, nei cortocircuiti tutti interni al nostro ambiente. Ecco perché ritengo sia importante che il progetto, il mio progetto, individui una strada da percorrere delineando le sfide che la nostra Istituzione dovrà (per amore o per forza) affrontare nel prossimo futuro.

Un ringraziamento è d'obbligo, e va indirizzato ai colleghi del Consiglio Accademico uscente e al Direttore Bramanti. Non sta a me dire se bene o male, ma si è lavorato molto, e il confronto, se pur nella contrapposizione, è stato sempre condotto all'insegna della correttezza.

Da parte mia l'impegno sarà massimo e desidero presentarmi per quello che sono: un insegnante, un musicista, e come tale desidero affrontare il mio eventuale incarico.

Alla vostra fiducia risponderò sempre con un paziente ed attento ascolto e altrettanta fiducia, a garanzia della quale offro la lealtà, l'operosità e il senso di appartenenza che mi hanno contraddistinto fino a oggi, e che spero vengano riconosciuti.